



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi 1° AGOSTO 2023

Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) **CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

Gen.C.A. **CC Salvatore Fenu**

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) **CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

Gen.B. (r) **CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) **Tommaso Treglia**

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) **CC Nicola Paratore**

Lgtn.CC (r) **Francesco Madotto**

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) **Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare
aperto a tutto il personale delle
Forze Armate e della G.d.F.,
in servizio e congedo, con Familiari e Amici.
Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Inizia la lunga pausa estiva per ritemprarsi prima della ripresa autunnale **PRONTO IL CALENDARIO PER IL PANTHEON**

Le attività organizzative proseguono attivamente per i tanti prossimi impegni

Con la Liturgia dello scorso 8 luglio, presieduta dal nostro Ordinario Militare, **Mons. Santo Marciàno**, presso la Chiesa dei Camilliani di **Santa Maria della Maddalena**, si è definitivamente conclusa l'attività corale per le agognate ferie estive.

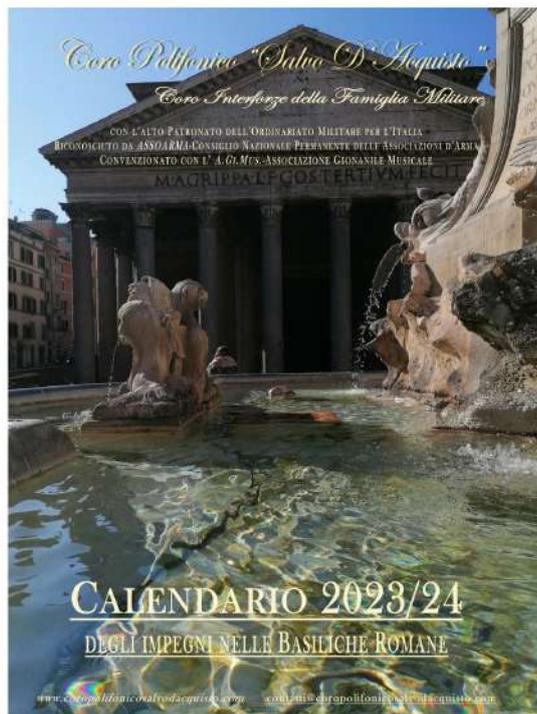
Appuntamento a **martedì 19 settembre** per la ripresa ma, intanto, le attività organizzative vanno avanti in previsione di un prossimo anno ricco di spunti ed eventi molto importanti.

Il mese scorso è stato già definito e diffuso il **"Calendario degli impegni nelle Basiliche Romane"** che fissa le date in cui saremo al Pantheon e nelle altre Chiese della Capitale, con più cadenze per mese, disponibile anche su *Facebook*.

Sostanzialmente ripercorreremo gli stessi eventi dell'anno appena concluso, aggiornati e arricchiti però sulla base delle richieste che sono state puntualmente avanzate in sede di verifica degli impegni presso ciascuna Chiesa.

Come sempre, sarà anche l'occasione per sollecitare l'ingresso nel Coro di tanti nuovi Amici che vorranno unirsi a noi nel canto e nella preghiera.

Quest'anno, in particolare, sarà di stimolo anche la già prevista partecipazione al **Pellegrinaggio Militare Internazionale di Lourdes**, in previsione del quale è stato già affinato e concordato l'intero repertorio allo studio sin dalla ripresa, che prevede dodici nuovi brani di varia estrazione (*polifonia classica, liturgia, canti della tradizione popolare*).



Oltre a ciò, saranno ripresi tutti gli altri canti che serviranno per le esecuzioni del periodo natalizio e degli altri eventi già programmati, tra cui premegeggia l'impegnativo **"Concerto del Ventennale"**, il 16 dicembre prossimo a **Santa Caterina a Magnanapoli**, per il quale è previsto anche l'esecuzione di sette brani eseguiti negli anni trascorsi con i Maestri che si sono susseguiti alla guida del nostro Coro, che hanno accettato l'invito a dirigere ciascuno uno dei brani in cui ci siamo maggiormente cimentati con loro.

Il Coro nel Concerto "L'Opera del Risorgimento", il 20 giugno presso il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri.





Breve "Nota introduttiva" al repertorio del prossimo anno **MUSICA OCCIDENTALE TRA SACRO E PROFANO**

A cura di don Michele Lođà

(Seconda parte) - Non mancano, fino ai giorni nostri, ampie possibilità di rinvenire tracce della culla sacra nel quale la musica occidentale ha preso identità e struttura.

Dall'evoluzione della modalità deriva la tonalità, così come stabilizzatasi da *Bach* almeno fino a *Brahms*.

Dalla prassi del canto della *Passione* diviso su tre musicisti riprende vita la prassi del teatro, che tanto aveva patito nel medioevo, che si evolverà nell'*Oratorio sacro*, antecedente perfino dell'*Opera* e del *Melodramma* di teatro.

Forme liturgiche come la *Messa* diventano la struttura di monumentali composizioni che nemmeno lontanamente sono state pensate per un utilizzo liturgico. Testi sacri vengono citati e inseriti direttamente in composizioni profane. Intere sezioni tematiche sono incluse nei posti meno pensabili... ed è curioso riuscire ad individuarle e scoprirle.

Proporre un programma di musica sacra, dunque, non corrisponde ad una proposta confessionale bensì ad un'azione di scoperta della storia e dell'identità della musica che viene anche oggi praticata.

Anzi, a ben vedere l'autentica musica sacra oggi non abita più in molte chiese, soppiantata da canzonette di dubbio gusto e da brani di scarsissimo valore, proprio mentre non mancano crescenti apprezzate esecuzioni di canto sacro, dal gregoriano alla polifonia, dal barocco al romantici-

tata da canzonette di dubbio gusto e da brani di scarsissimo valore, proprio mentre non mancano crescenti apprezzate esecuzioni di canto sacro, dal gregoriano alla polifonia, dal barocco al romantici-



Il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto", alla Basilica del Pantheon il 28 maggio 2023 per la liturgia della "Pentecoste"

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Robert Schumann (1810 – 1856)

(3ª parte) - *Schumann* decise allora di dedicarsi alla composizione, le *Variazioni* e i *Papillons* furono presto seguiti da altri pezzi per pianoforte solo.

Da allora e per dieci anni scrisse esclusivamente per pianoforte, rassicurato anche dalle buone recensioni critiche ottenute dai *Papillons*.

Continuò a studiare con *Dorn* con cui analizzò molte fughe, ma ben presto, stancatosi, troncò le lezioni e continuò da solo a esaminare *Il clavicembalo ben temperato*. Nel 1833 morì per tubercolosi il fratello *Julius* e la notizia gli provocò una profonda crisi depressiva che lo lasciò, dopo averla superata, in uno stato di irrequietezza e pieno di paure.

Si ammalò in seguito anche di malaria, malattia di cui morì la cognata *Rosalie* da lui considerata quasi una sorella; l'avvenimento lo turbò molto e gli causò una nuova crisi di nervi.

Iniziò a prender parte a delle serate con *Wieck* e altri intellettuali durante le quali discutevano delle nuove idee musicali constatando come l'editoria fosse ancorata al classicismo e ignorasse volutamente la nuova musica.

Schumann da qualche tempo aveva iniziato a pubblicare articoli di critica musicale, scrisse anche sui concerti di *Clara*, lodandola, rimanendo però anonimo. Celebre è la sua recensione sulle *Variazioni op. 2* di *Chopin*, ascoltate nel dicembre 1831 e pubblicate sull'*Allgemeine musikalische Zeitung*, in cui si espresse dicendo: "Giù il cappello signori, un genio!".

Introspettiva e spesso stravagante, la sua prima produzione musicale era un tentativo di rompere con la tradizione delle forme e delle strutture classiche che considerava troppo restrittive.

Con le sue composizioni *Schumann* attirò l'attenzione di giovani musicisti e appassionati



simo, fino al cecilianesimo, accompagnate da rappresentazioni, incisioni e perfino dall'istituzione di apposite cattedre di insegnamento nei conservatori europei.

Un'istituzione corale dunque può fare la propria parte, in tutto ciò, per proporre agli ascoltatori un programma che non sia solamente finalizzato all'ascolto immediato o all'uso religioso di un brano; scegliere con cura un repertorio sacro corrisponde ad un'operazione culturale di alto profilo che risveglia la consapevolezza di un'identità, tracciando la storia della più coinvolgente delle arti che lo spirito umano ha saputo coltivare e far evolvere.

di musica; con alcuni, tra cui anche *Wieck*, creò nel 1834 una nuova rivista, la *Neue Leipziger Zeitschrift für Musik*; ben presto però lo stampatore non fu soddisfatto delle pubblicazioni, vendute in numero esiguo.

Schumann allora acquistò i diritti di stampa e, da solo, si dedicò alla rivista che divenne la *Neue Zeitschrift für Musik*, ottenendo finalmente i riscontri desiderati.

La nuova pubblicazione, tuttora esistente, si basava sul progresso musicale ed era orientata a opporsi ai vecchi metodi di insegnamento che corrompevano il gusto e impedivano lo slancio dell'arte, e anche a un certo dilettantismo invadente.

Scriveva con passione e secondo il suo umore o stato d'animo, firmando talvolta i suoi lavori con pseudonimi, come "Eusebius" o "Florestan" o ancora "Meister Raro".

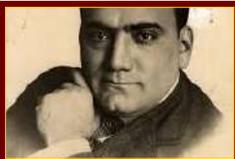
I *Davidsbündler* (Lega dei compagni di David) rappresentavano gli artisti che si opponevano ai reazionari e che lottavano metaforicamente contro i filistei dell'arte.

Questa Lega, anche se esisteva realmente solo nella fantasia di *Schumann*, trovava comunque corrispondenza con quei giovani musicisti che frequentavano i caffè letterari di *Lipsia* dove si parlava di musica e a cui partecipava anche *Wieck*, tutt'altro che reazionario in materia d'arte.

Fino al 1844 *Schumann* redasse quasi da solo la rivista, scrivendo un gran numero di articoli e studi, ma le sue prime composizioni non trovarono favore se non nella cerchia degli amici e di appassionati tra cui *Mendelssohn* e *Liszt*, che commentarono positivamente le sue opere, mentre per il grande pubblico risultavano troppo complesse.

I GRANDI INTERPRETI DELLA LIRICA ENRICO CARUSO

Liberamente tratto dal Web



(5^a parte) - Malattia e morte

Dopo una lunga tournée in Nordamerica, nel 1920, la salute del tenore iniziò a peggiorare. Varie le ipotesi al riguardo: suo figlio *Enrico Jr.*, per esempio, collocava l'evento scatenante in un incidente occorso durante il *Sansone e Dalila* del 3 dicembre, quando il tenore fu colpito al fianco sinistro da una colonna crollata dalla scenografia.

Il giorno dopo, prima della rappresentazione di *Pagliacci*, Caruso ebbe un accesso di tosse e lamentò un forte dolore intercostale. L'11 dicembre, il tenore ebbe una forte emorragia dalla gola; la rappresentazione fu sospesa dopo il primo atto. Il 24 dicembre fece la sua ultima apparizione al *Met* con *Eléazar* in *La Juive*.

Complessivamente Caruso andò in scena per 863 rappresentazioni al *Metropolitan*. Solo il giorno di Natale, quando il dolore si era fatto insostenibile, gli fu diagnosticata una pleurite infetta.

Operato il 30 dicembre al polmone sinistro, trascorse la convalescenza in Italia, a *Sorrento*. Qui purtroppo si sviluppò un ascesso subfrenico.



Il primo giovane medico contattato non si assunse la responsabilità di inciderlo, dicendogli "non mi sento all'altezza di mettere le mani su Caruso!"

Quando giunse finalmente il Prof. *Antonio Cardarelli* da Roma, disse subito che andava operato d'urgenza, ma *Napoli* non era abbastanza attrezzata e andava portato a Roma. Fu anche raggiunto dal medico *San Giuseppe Moscati* il quale però disse che ormai ben poco restava da fare, solo Dio poteva salvare Caruso. Trasportato da *Sorrento* a *Napoli*, nel tentativo di raggiungere Roma, Caruso vi morì il 2 agosto 1921, assistito dalla moglie, dal figlio *Rodolfo*, dal fratello *Giovanni* e da tutti quelli che gli volevano bene all'età di 48 anni.

È sepolto a *Napoli*, in una cappella privata nel cimitero di *Santa Maria del Pianto* in via Nuova del Campo (Doganella), a pochi metri dalla tomba di *Antonio de Curtis*, in arte *Totò*.

Il grande tenore lasciò tre figli: *Rodolfo* ed *Enrico Jr.*, avuti da *Ada Giachetti* e una figlia, *Gloria* avuta dalla moglie americana. Ad oggi purtroppo l'unico nipote sopravvissuto è *Eric Murray*, figlio di *Gloria*; in quanto *Enrico Cesare*, *Roberto* e *Wladimiro* sono deceduti.

Del ramo italiano restano solo i bisnipoti: *Gloria*, *Federico Enrico* e *Riccardo Caruso* coi loro figli che vivono ancora in Toscana.

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

"TA... TA...", TARTARUGA

"Ta... ta..." è il linguaggio espressivo, e perentorio, con cui il nipotino di pochi mesi mi ordina di aprire su *youtube* (come lo avrà scoperto?) il cartone con la tartaruga variopinta e la canzone del 1975 di *Bruno Lauzi*, una cover cantata da interpreti famosi e da tantissime mamme... e nonni. E come si eccita con le immagini, battendo il ritmo con le manine (dando un po' di tregua anche a noi adulti... finalmente!). Questa favoletta canora, per nulla scientifica, narra di una bestiolina un tempo velocissima ("un animale che correva a testa in giù, come un siluro filava via, che ti sembrava un treno sulla ferrovia...") che per un brutto incidente si dette una calmata, di cui avremmo tutti tanto bisogno ("...un muro la fermò, si ruppe qualche dente e allora rallentò...") accendendo a quella filosofia che oggi le invidiamo ("...da allora in poi, lascia che a correre pensiamo solo noi, perché quel giorno, poco più in là, andando piano lei trovò la felicità..."), che infine le regalerà abbondante cibo e anche uno sposo... e cosa vogliamo di più!

Ma non c'era bisogno di *Lauzi* per farci scoprire l'amore per questa amichetta (la testuggine dei nostri boschi e la tartaruga marina), che ci affascina come simbolo di "casa", perché il suo rapporto con gli uomini ha radici ben più profonde che affondano addirittura nella mitologia.

Per i *Greci* la ninfa *Chelone*, che derise *Zeus* e *Hedra* nel giorno delle nozze (non fatelo mai!), fu gettata in mare e condannata a portare la casa sul dorso. Capace di proteggersi da ogni attacco, la tartaruga rappresenta la forza nascosta, come l'antichissimo silenzio della vita che nel pericolo sa rifugiarsi in sé, e l'uso del guscio come culla o vasca era ritenuto efficace contro le malattie infantili. I *Cinesi* vedevano la Terra poggiata sulla schiena di una enorme tartaruga marina che garantiva magicamente la stabilità del cosmo.

Lo storico *Plinio* scrive che la *chelonia*, l'occhio della tartaruga indiana, rendeva profeta chi la teneva in bocca, incrementando così l'importazione di tartarughe da *Asia* e *Africa* (dove pure era considerata sacra con

differenti significati: protezione, saggezza, longevità, cielo e terra per il carapace e il piastrone, la Madre Terra). In *Giappone*, tartaruga e cicogna erano associate ai simboli di felicità e fortuna, perché anticamente una coppia di amanti si era trasformata in queste fegge per raggiungere il Regno degli Immortali. Nell'Europa antica era simbolo di fertilità per le numerose uova, di amore pudico per il contegno silenzioso, e la sua lunga vita ne faceva la quintessenza della vitalità. L'animale che vive nella melma rappresentava anche l'attaccamento alla terra e, poiché col guscio si fabbricava uno strumento a sette corde, era anche simbolo di gioia del cuore.

In *Mongolia*, una credenza rinvia la fine del mondo al momento in cui il Sole, avvicinandosi alla Terra, indurrà la tartaruga che la sorregge a rigirarsi per il forte calore. Nella mitologia messicana le tartarughe marine erano cavalcate dagli antichi eroi e in *Africa* gli "sgabelli di giustizia" avevano forma di tartaruga per smascherare le bugie dell'interrogato.

Le legende del Nuovo mondo descrivono il *Nord America* come una terra adagiata su un enorme carapace di tartaruga, la *Madre Primordiale*: quando la moglie del Padre Cielo cadde sulla Terra, un castoro prese del terreno dal fondo dell'oceano e la posò sul guscio della tartaruga, per cui la Dea cadendo sul soffice si salvò originando il continente. Ancora oggi, c'è chi crede che i terremoti siano causati dal movi-

mento di questo gigante per cui il *Nord America* è tuttora chiamato dagli indigeni "Turtle Island".

Sarà per questa realtà ancestrale che la tartaruga è spesso nei nostri sogni, frutto anche di esperienze ataviche a noi sconosciute, come la caduta dai rami di un albero che proteggeva i nostri primissimi antenati dalle fauci delle belve o la profondità della caverna che assicurava loro protezione dai rischi per la sopravvivenza. La tartaruga del sogno ci svela nuove energie, quali innovative possibilità di vita o un'evoluzione importante, e rappresenta la mamma, la saggia nutrice o una figura di riferimento, la sposa che attende paziente come *Penelope* che sfida il presente sostenuta dalla fede.

La tartaruga, che ci ha affascinato da bambini e che resta tra gli amici più ambiti proprio per i sentimenti positivi e le certezze che ci ispira, è anche maestra di saggezza, come racconta *Trilussa* con quell'immediatezza che gli è propria (*Mentre una notte se n'annava a spasso, la vecchia tartaruga fece er passo più lungo de la gamba e cascò giù cò la casa vortata sottoinso. Un rospo je strillò: "Scema che sei! Queste sò scappatelle che costeno la pelle..."*). "Lo so - rispose lei - ma prima de morì, vedo le stelle") e di perseveranza, come nell'antica favola di *Esopo*, la sfida tra la lepre e la tartaruga, che ci dà due fondamentali e sempre validi insegnamenti: mai sottovalutare l'altro con la presunzione di essere il migliore, la calma e pazienza si ci consentono traguardi impensabili. "Chi va piano va sano e va lontano", dice anche un vecchio adagio (è proprio il caso di chiamarlo così), ben adatto alla nostra amica, che in verità ripetiamo poco a noi stessi e spesso agli altri, ai nostri cari quando si mettono alla guida di motori sempre più veloci e agli amici che vogliono bruciare le tappe per raggiungere cose, cose, cose... che sappiamo essere legate più al tranquillo scorrere del tempo che non a una fretta talvolta ingiustificata, soprattutto oggi che la lentezza assume a valore: "Lento è bello", motto anche del recente *lockdown*, che ci ha portato a scoprire il fascino della calma, in attesa di una normalità fatta di quella carenza di tempo che ci limita costantemente, come ad esempio nel coltivare giorno dopo giorno un'amicizia.

La lentezza, prima dote della tartaruga, non è perdita di tempo, ma valorizzazione del proprio vissuto: "Ta... ta..." quindi non è solo una richiesta capricciosa, ma un vero e proprio insegnamento di vita che mi viene dall'ultimo nato della famiglia.





La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.zai.net/articoli/scienza/

**MUSICOTERAPIA, IL SOSTEGNO
DI CUI NON SAPEVAMO DI AVER BISOGNO**
di Francesca Dell'Otto (11 aprile 2022)

**Uno strumento per necessità mentali,
cognitive e fisiche in prima linea per
pazienti Covid e malati oncologici**

(Prima parte)

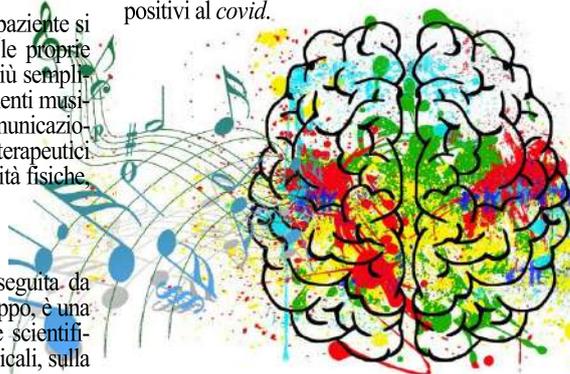
Un sostegno per mezzo del quale un paziente si apre e tira fuori i propri sentimenti e le proprie emozioni, questa è la *musicoterapia* o più semplicemente l'uso della musica o degli elementi musicali per facilitare e anche favorire la comunicazione, l'apprendimento e altri obiettivi terapeutici con il solo scopo di soddisfare le necessità fisiche, mentali e cognitive.

La disciplina

La *musicoterapia*, che deve essere eseguita da un *musicoterapeuta* qualificato o un gruppo, è una disciplina che si basa sulle conoscenze scientifiche della fisica acustica, sugli studi musicali, sulla

pratica strumentale e su conoscenze di educazione e pedagogia musicale.

Può essere collocata nell'ambito delle discipline educative e formative. In questo momento così difficile abbiamo tutti bisogno di una scappatoia per fuggire da un tunnel infinito di tragedie e terribili notizie e questo piccolo aiuto, messo a disposizione di chi ne ha più bisogno, potrebbe anche rivelarsi sorprendentemente efficace. Lo dimostra infatti lo studio del *Policlinico di Bari* che ha adottato questa tecnica sui pazienti positivi al *covid*.



La musicoterapia e i pazienti covid

Come riportato da *Repubblica*, "la *musicoterapia* migliora ansia e ossigenazione dei pazienti: L'esperimento fra i pazienti ricoverati nell'ospedale allestito alla Fiera del Levante è diventato una ricerca che è arrivata poi a una conclusione: la *musicoterapia*, utilizzata come intervento complementare non farmacologico su pazienti affetti da Covid-19, può essere di grande aiuto."

Lo studio ha interessato 40 pazienti, una parte dei quali è stata assegnata al gruppo di controllo mentre l'altra al gruppo di trattamento.

Coloro che facevano parte del gruppo di trattamento hanno ricevuto una singola seduta individuale di *musicoterapia* in presenza. Tutti i gruppi però sono stati sottoposti a identiche misurazioni -prima, durante, e dopo la seduta- dei parametri su ansia, frequenza cardiaca, saturazione di ossigeno. È stata osservata una notevole differenza nei livelli di ansia tra i punteggi e nel gruppo di controllo i valori sono apparsi più elevati di ossigenazione. I risultati hanno dimostrato la fattibilità dell'introduzione della *musicoterapia* come intervento complementare/non farmacologico di supporto in ospedale nei pazienti affetti da Covid-19.

"I pazienti ricoverati con Covid-19 sono soggetti a diversi gradi di disturbi da stress, a depressione e paura. Lo studio del *Policlinico di Bari* ha dimostrato che un intervento di *musicoterapia*, svolto in presenza, produce effetti immediati su questi disturbi riducendo l'ansia e migliorando i livelli di saturazione". -*Continua*.

Dunque la *Misericordia* di *Maria* è quell'amore incondizionato e smisurato che ogni madre ha per il proprio figlio. E ogni figlio nel momento della necessità ha accanto quella Madre, che ha un cuore sensibile a tutte le miserie, un cuore umile e dunque pronto a servire, accogliere e risollevarlo da tutte le sue pene. La *Salve Regina* esprime un atto di affidamento per eccellenza, posta non per caso sempre alla fine, mai all'inizio, delle liturgie e delle preghiere, porta in sé l'eco del passaggio tra il momento della vita terrena e la vita celeste. In quel mostraci è racchiuso tutto il sospiro della *Speranza*, che rende *Fede* certa il momento in cui ogni cosa sarà nella pienezza della *Carità*.

NELLA FOTO: Madonna dal Polittico dell'Angelo Mistico di Jan di Van Eyck, olio su tavola 1426, cattedrale di *San Bavone* a *Gand*.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

Le "Antifone mariane": SALVE REGINA, di Viviana Cuozzo

(2^a parte) - Il primato, se mi vien concesso l'uso del termine, di questa preghiera mariana sulle altre non è dovuto semplicemente al suo largo uso dalla *Liturgia delle Ore*, alla *Liturgia Eucaristica*, al *Santo Rosario*, alla preghiera personale. Il suo primato rispetto alle altre antifone "principali" (*Alma Redemptoris Mater*, *Ave Regina Coelorum*, *Regina Coeli*), alle antifone "secondarie" (*Sub Tuum Praesidium...*) e alla stessa *Ave Maria* deriva dalla peculiarità di essere un inno tutto degli oranti, privo della struttura tipica della preghiera, nella quale si alternano l'invocazione, la lode, la richiesta, il ringraziamento.

Qui gli uomini, con la confidenza di figli, senza troppi preamboli, immediatamente pongono nelle mani della *Santa Madre* la propria miseria umana. E questo accade in una forma tanto poetica ed accorata, per le parole e le immagini utilizzate per esprimere la condizione dolorosa dell'esperienza in terra, che vien definita valle di lacrime, dove le genti, figli di *Eva*, vivono come esuli dalla dimora celeste del Paradiso.

E la loro supplica, gementi e piangenti, la rivolgono a quegli occhi misericordiosi, non chiedendo di mostrar loro alla fine dell'esilio a cui sono destinati, null'altro che il figlio di Dio in Ella incarnato: *Gesù*.

Non è nominata la morte, ma è significata da quell'avverbio di tempo, dopo, accostato al termine esilio. Non sono richieste grazie particolari, non vi sono necessità frazionate, è chiesta semplicemente la visione di Dio, il ritorno alla *Casa del Padre*. E l'intercessione è chiesta proprio alla clemente, pia, dolce *Vergine Maria* con un atto di piena fiducia del cuore umano, che le riconosce il suo essere corredentrica e condottiera verso la Storia della Salvezza, liberatrice da quel peccato originale impresso nella carne.

Dopo il saluto, appellata come *Regina*, *Madre di Misericordia* è il secondo titolo che Le viene attribuito nell'antifona: nel *Vangelo di Giovanni* (19-25) *Gesù* sulla Croce esclama al discepolo prediletto: "Ecco tua Madre" e poi ancora rivolgendosi a *Maria* dice: "Donna, ecco tuo figlio". È *Cristo* stesso che definisce questa relazione di affidamento, che non si limita a *Giovanni* e *Maria*, ma come ultima volontà viene estesa a tutta l'umanità da essi simbolicamente rappresentata.



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.Gi.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO